

Un filo di speranza

SOTTILE, UMILE, PREZIOSO
DA NON SPEZZARE



Paolo Giulietti

Arcivescovo di Lucca

PREPARARE UN NATALE DI SPERANZA

Carissimi,

mentre stiamo “allenando” la virtù della speranza in questo Avvento così diverso dal solito, ci giungono le notizie su come sarà il nostro Natale, segnato in modo rilevante dalle misure anti-contagio disposte dal Governo. Molte famiglie non potranno riunirsi e tutta una serie di abitudini legate alle “Feste” andranno tralasciate.

La cosa non può farci piacere: è vero che il rivestimento commerciale e festaiolo che abbiamo sovrapposto al Natale rischia di allontanare dallo spirito più autentico della festa; è altrettanto vero, però, che tali mancanze saranno per molti fonte di disagio economico, sociale e psicologico. Penso soprattutto ai piccoli di età e ai piccoli di fede, per i quali Natale potrebbe diventare un giorno come un altro, anzi, un giorno peggiore degli altri, in cui, spenta la piccola fiammella delle tradizioni e delle abitudini, rimane solo il freddo della disperazione.

Per questo, raccogliendo l’invito del Consiglio Permanente della CEI e le considerazioni del prof. Massimo Introvigne apparse proprio oggi sulle pagine di *Avvenire*, desidero rivolgere un accorato appello, affinché le celebrazioni natalizie possano rappresentare per tutti, soprattutto per i “lontani”, quel segno di speranza di cui la nostra società ha così tanto bisogno. È forse rimasto un filo,

sottile e umile, a tener viva nei cuori la fiducia nella vita e nel futuro. Questo filo è prezioso, non va disprezzato né tanto meno spezzato. È quanto rimane di un cattolicesimo tradizionale e popolare che sappiamo inadeguato, spesso superficiale, poco incisivo nella vita concreta delle persone... ma che è pur sempre un legame con il mistero della misericordia infinita di Dio, che appunto a Betlemme si fa vicino agli ultimi di Israele e ai lontani delle genti.

Non spezziamo, proprio a Natale, questo filo sottile. Proclamiamo con i fatti un annuncio eloquente: “Nessuno è escluso, c’è posto per tutti, venite senza alcun timore, perché Dio vi cerca e vi ama per quello che siete”. La nostra Chiesa sappia gridare tale messaggio, in questo Natale, perché nessun filo sia reciso e la speranza dei piccoli, che vi è rimasta appesa, illumini e riscaldi i cuori, indicando le vie di un futuro diverso.

Non spezziamolo, perché anche la nostra speranza vi è appesa; anche noi, infatti, dinanzi al mistero santo di Dio e al mistero della vita, ci scopriamo piccoli e lontani. Prendersi cura con amore di questo filo è anche prendersi cura di noi stessi.

Ci sostengano la fede e lo zelo di San Francesco Saverio, il grande missionario, nella cui memoria vi scrivo.

Lucca, 3 dicembre 2020

+ Paolo Giulietti

AI PARROCI E RETTORI DI CHIESE AGLI ALTRI PRESBITERI E AI DIACONI PERMANENTI

Carissimi confratelli,

in questo Natale spetta soprattutto a noi il compito di custodire gelosamente il filo della speranza nel santo popolo di Dio. Non tiriamoci indietro, magari con l'alibi qualche considerazione teologico-pastorale. L'appello di San Francesco Saverio ai dotti di Parigi ci sia di monito. Vi chiedo pertanto di considerare con molta attenzione le indicazioni seguenti, programmando per tempo le azioni pastorali per il tempo di Natale.

La celebrazione della Riconciliazione

Non è opportuno ripetere quanto consentito a maggio, alla riapertura delle celebrazioni pubbliche, con l'assoluzione generale all'inizio della Messa, sia perché non veniamo da un tempo ugualmente restrittivo, sia perché iniziare la celebrazione di Natale in quel modo appare liturgicamente inappropriato.

È comunque necessario disporre alcune misure straordinarie, perché accedere alla confessione individuale risulterà più difficile degli altri anni.

- Esorto, in primo luogo, a predisporre un ampio calendario della **presenza in chiesa di confessori**, con le dovute distanze e precauzioni anti-contagio, e a renderlo il più possibile noto. Dato che ci sono persone che non lavorano, anche il mattino è un tempo propizio.

- Consento, in secondo luogo, lo svolgimento di **celebrazioni comunitarie della Penitenza** nella terza forma, cioè con assoluzione generale, limitatamente ai giorni dal 16 al 24 dicembre (al di fuori di tale concessione sono illecite e invalide). Anche di queste celebrazioni si disponga un calendario, comunicando luoghi e orari a *sistemamesse*, in modo che i fedeli possano segnalare la propria presenza e si evitino code e assembramenti. Ci si comporterà quindi come per le celebrazioni eucaristiche, ivi inclusa la presenza dei volontari. L'Ufficio diocesano per la Liturgia predisporrà in tempi brevi un apposito sussidio, in modo che la celebrazione renda consapevoli della colpa “quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio” (cf. *Gv* 16, 8-11) e annunci, dispensandola, la misericordia gratuita di Dio.

La celebrazione dell'Eucaristia: il numero delle Messe

Raccomando di **aumentare il numero delle celebrazioni** del giorno di Natale, utilizzando tutte le possibilità offerte dal Messale e recandosi, se possibile, in tutti i luoghi della Diocesi ove si possa formare una ragionevole assemblea.

- *Messa vespertina della vigilia*: può essere celebrata dalle 15 alle 18 (ore di inizio);
- *Messa della notte*: può essere celebrata dalle 19 alle 20.30 (ore di inizio), ma deve terminare in tempo per consentire il rientro a casa dei fedeli per le ore 22.00, inizio del cosiddetto coprifuoco;

- *Messa dell'aurora*: può essere celebrata dalle 7.00 fino alle 8.30 (ora di inizio); se dovesse essere l'unica celebrazione di Natale, si suggerisce di riservarla alle comunità religiose (che faranno volentieri questo sacrificio, liberando i presbiteri per le Messe nelle parrocchie) e ai piccoli paesi con prevalenza di anziani.
- *Messa del giorno*: può essere celebrata per tutto il resto del giorno di Natale.

È concessa a ogni presbitero la facoltà di celebrare una ciascuna di tutte queste Messe: avvaliamocene senza alcun timore. Anzi, mi azzardo a dire che eventuali disobbedienze per superare tale numero, in forza delle circostanze attuali godranno di parecchie attenuanti.

Di tutte le celebrazioni sia data **tempestiva comunicazione a sistemamesse**. Si invitino caldamente i fedeli a segnalare la propria presenza via internet, informando di nuovo sulle modalità e attivando anche i numeri telefonici di sostegno ai non informatizzati. È infatti necessario evitare in ogni modo code, assembramenti e discussioni, in ossequio alle norme e per rispetto del servizio dei volontari. La Diocesi attiverà ogni forma di comunicazione per informare della cosa.

La celebrazione dell'Eucaristia: la qualità della celebrazione

Proprio in questo Natale, anche nelle piccole chiese, la celebrazione sia preparata con **particolare cura**: per molti sarà infatti l'unica occasione di festa.

- Nella chiesa non manchi **il presepe o almeno il "mistero"**, ben disposto e illuminato. La statua del

Bambino Gesù sia esposta in onore: non la si potrà baciare, ma al termine della Messa, se lo spazio lo consente, si proponga ai fedeli di effettuare una breve processione, in fila per uno, e compiere un inchino profondo dinanzi ad essa, prima di uscire di chiesa.

- L'altare e l'ambone siano convenientemente decorati di **fiori freschi, ben composti** dall'arte di qualche persona esperta.
- Si prepari un **foglio con i canti e le nuove risposte** del Messale. Raccomando canti semplici e tradizionali... quelli insomma che tutti sanno e possono cantare. Si invitino i musicisti e i cantori (i grandi cori sono proibiti) ad adattare le tonalità e i tempi per favorire la partecipazione. Privilegiando sempre il suono dell'organo e facendo attenzione allo spazio disponibile, si accolgano tutti gli strumenti musicali (eccetto i fiati), purché l'assemblea non rimanga senza musica di sostegno. Si suonino gli organi a canne, anche se un po' scomodi.
- Prima della Messa, i volontari all'ingresso **accolgano cordialmente** i partecipanti, soprattutto chi non viene spesso, distribuendo il foglietto con i testi e augurando buon Natale.
- Se possibile, in chiesa ci sia della musica sommessata, dal vivo o registrata, ad accogliere i fedeli, perché il **clima di festa e di solennità** si giovi dell'atmosfera del luogo.
- **Non risparmiamo sulle luci!** Tutto sia acceso e, se necessario, si dispongano ulteriori punti-luce a illuminare i luoghi significativi dell'aula liturgica.
- Sarebbe bello congedare ogni famiglia (di una o più persone che sia) con un **piccolo dono**: suggerisco una

candela e un foglietto con due preghiere: una per la mensa e una da recitare davanti al presepe domestico. L'economato diocesano si attiverà per proporre in tempi brevissimi una soluzione economicamente sostenibile.

- Se la parrocchia ha **proposte per il tempo di Natale**, si comunichino ai presenti con un foglietto, senza dilungarsi in avvisi; il medesimo foglio contenga anche gli orari delle celebrazioni fino all'Epifania.

Le iniziative per i poveri

Si possono fare tante cose per rendersi vicini ai poveri: la fantasia della carità non ci manca e ogni comunità troverà la strada per fare del proprio meglio.

Una delle attività consentite nel giorno di Natale è la ristorazione. Laddove esistono mense per i poveri, osservando le misure di distanza e di somministrazione, si offra il **pranzo di Natale**, coinvolgendo nella preparazione e nel servizio soprattutto le persone che non hanno nessuno in casa con cui far festa. Dove ci sono iniziative della Caritas o della Comunità di S. Egidio, si appoggino quelle.

Negli altri luoghi, si valuti l'opportunità di cucinare e **consegnare a domicilio il pranzo** di Natale: si possono incaricare all'uopo soprattutto i giovani, in modo che vivano il Natale anche con un gesto di solidarietà. È opportuno che i volontari coinvolti si ritrovino insieme nella stessa Messa, per riconoscere nel mistero del Verbo fatto carne il senso del loro servizio.

Il ruolo dei diaconi permanenti

Si **limitino allo stretto necessario le liturgie della Parola**; è meglio che i diaconi si rendano disponibili ad accompagnare un presbitero anziano che non può usare l'auto e ad assisterlo nella celebrazione. Per il resto, chi è in grado di farlo bene canti il Vangelo o lo proclami comunque con commossa letizia, come Francesco a Greccio (cf. *Fonti Francescane*, 466-471).

Rendetevi **presenti e protagonisti** nelle iniziative di carità, se è il caso anche con la vostra famiglia, perché il vostro sia uno speciale Natale di servizio.

Il “nostro” Natale

Certamente la grazia di questo Natale risiede nel di più di zelo, di servizio e di carità che ci sono chiesti dal momento presente. Tuttavia **il Natale sia una festa anche per noi**: con le famiglie, per chi ha il dono di avere qualche persona cara vicina, ma anche con i confratelli. A piccoli gruppi, ritroviamoci a condividere qualcosa in questo tempo di Natale: la preghiera comune, ma anche un pasto o una partita a carte... Il Signore desidera che anche noi, suoi amici e collaboratori, viviamo insieme la gioia della sua venuta.

La casa e la mensa del vescovo sono aperte a tutti voi: invitatevi e sarò lieto di condividere qualche prezioso momento di fraternità. Invitatemi e verrò.

AI VOLONTARI DELL'ACCOGLIENZA E DELLA CARITÀ

Cari volontari e volontarie,

so bene l'impegno e la dedizione con cui, dal maggio scorso, consentite lo svolgimento delle celebrazioni domenicali. Tutti hanno imparato a conoscere il vostro sorriso e la vostra professionalità all'ingresso delle chiese, la pulizia dell'interno e la gestione ordinata dello svolgimento dei riti. Di questo non finirò mai di ringraziarvi, soprattutto quelli di voi che proprio a tale scopo si sono avvicinati al servizio nella propria comunità. Il programma più intenso di celebrazioni nei giorni natalizi vi chiederà un sussulto di generosità, magari sottraendo tempo alle incombenze domestiche, che proprio durante le feste si fanno più esigenti.

Quelli tra voi che sono impegnati nel servizio ai poveri stanno vivendo da mesi una situazione di particolare urgenza, e i tempi a venire non si annunciano migliori. Anche a voi il Natale chiede qualcosa in più: nello stile gioioso e cordiale delle relazioni e in qualche attività ulteriore, soprattutto per chi nel giorno di Natale rimarrà solo in casa o non avrà una dimora dove stare, come ho scritto sopra nel paragrafo "iniziative per i poveri".

Non abbiate timore ad essere generosi! Mi sento di dire a tutti che la gioia intima che ogni servizio lascia nel cuore sarà preziosa per voi e per i vostri cari: essi potranno toccare con mano come solo la bontà rende davvero felici. Sappiate poi che il Signore è grande e non si lascia vincere in generosità, ma ripaga in misura abbondante ogni atto d'amore.

AI MUSICISTI E AI CANTORI

Cari amici e amiche,

mi rivolgo anche a quelli di voi che non frequentano abitualmente le chiese. In questo Natale c'è particolarmente bisogno di musica: le celebrazioni dovranno essere coinvolgenti e significative, unendo i cuori e le voci dei fedeli nei canti della tradizione. Non si possono allestire cori e orchestre, ma sarebbe davvero bello se in ogni Messa, anche quelle dei paesi di montagna, ci fosse qualcuno a guidare con uno strumento e con la voce il canto dell'assemblea. Non c'è bisogno di tante prove, quei canti li conosciamo già tutti: *Venite fedeli, Astro del ciel, Tu scendi dalle stelle...* Basta decidere la tonalità (non troppo alta, per far partecipare tutti) e il tempo.

Dove non c'è l'organo o chi lo suona, può bastare una chitarra o persino una fisarmonica. Dove si può, un violino o un triangolo possono arricchire la strumentazione. In ogni caso, non manchino almeno tre o quattro coristi a "tirare" l'assemblea.

Soprattutto ci sia un foglietto con le parole (che può essere usato una sola volta), in modo che tutti si sentano invitati ad essere partecipi del canto.

Non sarà certo un Natale di grande qualità musicale, ma la musica sarà esaltata nel suo umile e nobilissimo servizio al popolo di Dio.

AI CATECHISTI DI BAMBINI, GIOVANI E ADULTI

Cari catechisti e catechiste,

il Natale è sempre un momento prezioso per l'annuncio della vicinanza e dell'amore misericordioso di Dio per ciascuno di noi; questo Natale, in particolare, ci chiede di riconsegnare con entusiasmo e creatività questo messaggio di speranza: grandi e piccoli ne hanno più che mai necessità. Prima e durante le festività lo status "giallo" della nostra Regione renderà possibile qualche iniziativa in presenza, con il consenso dei genitori per i minorenni e con le solite precauzioni; si può anche continuare a far ricorso alla modalità virtuale. L'importante è che ci si ritrovi attorno alla Parola, ai segni dell'incarnazione (ad es. il presepe), alla comunità (ad es. nelle celebrazioni) e ai poveri (ad es. gli anziani soli), per celebrare l'avvenimento della nascita del Salvatore. Se la scuola è chiusa, noi siamo sempre aperti!

La partecipazione alla novena di Natale può essere, ad esempio, una proposta praticabile. Gli uffici e i servizi diocesani avranno modo di farvi avere qualche suggerimento per il vostro servizio.

ALLE FAMIGLIE

Cari genitori, cari ragazzi,
carissimi bambini e nonni,

in questo Natale la famiglia può essere vera “Chiesa domestica”, in cui la preghiera e la gioia della festa trovano modi antichi e nuovi per rendere tutti partecipi dell’avvenimento che celebriamo. Forse ci siamo disabituati a pregare insieme o troviamo imbarazzante parlare di Gesù; ma potrebbe essere proprio Natale l’occasione per ricominciare a farlo. Non sono “cose da preti”, ma cose da battezzati e da sposi.

I segni domestici del Natale

Quest’anno, se non altro, abbiamo più tempo del solito per rimanere in casa: approfittatene per fare il presepe insieme, magari più bello e ricco del solito, con il contributo di tutti, anche dei più piccoli. C’è una grande tradizione lucchese di arte presepistica!

Ricostruire la scena della natività ce ne rende in un certo senso protagonisti: siamo coinvolti anche noi nell’evento della salvezza, con le nostre case, i nostri mestieri, i paesaggi delle nostre terre. Non importa essere “filologici”, c’è posto anche per qualche automobilina o per altri anacronismi: l’importante è che ciascuno sia partecipe del medesimo stupore e della medesima gioia dei pastori e dei magi, e con loro di tutta la creazione.

Anche l’albero e gli altri addobbi, meno legati alla nostra tradizione, sono un segno di festa: il colore e la luce che portano

nelle case significano la vittoria sulle tenebre e sulla tristezza che sono frutti del peccato e della lontananza da Dio. Dedicate del tempo anche a quello, magari realizzando qualche decorazione insieme ai bambini o ai nonni.

E Babbo Natale? Quest'anno probabilmente rimarrà chiuso in casa per via del Covid-19, come tanti anziani dei nostri paesi. Ai doni, per una volta, ci penserà Gesù Bambino: è molto più giovane e non ha paura del virus; non deve nemmeno mettere la mascherina, perché ha meno di sei anni!

La preghiera in casa

Le parrocchie offriranno piccoli sussidi per la preghiera domestica, da fare a mensa, davanti al presepe o in altri luoghi e tempi della vita familiare. Tante proposte le troverete anche in internet o in libreria. Ricordate, cari sposi, che il sacramento del Matrimonio vi rende ministri del Signore nella vostra casa e con i vostri figli: potete e dovete “officiare” le liturgie domestiche, come accade nell'ebraismo, che ha trasferito entro le case una quantità di riti festivi, affidando al padre e alla madre precisi ruoli celebrativi. Chi sa che queste feste di Natale non ci aiutino a riprendere antiche abitudini di preghiera e a inaugurarne di nuove?

Gestire le mancanze

Rimane il fatto che in casa mancheranno persone care e, forse, per alcuni, anche qualche cibo od oggetto per via delle ristrettezze economiche.

Essere un po' più sobri, in generale, non ci farà male, perché ci aiuterà a sentirci più vicini ai tanti poveri della terra e a mettere bene a fuoco le ragioni della festa, che non sono i cibi e i regali, ma è la venuta del Figlio di Dio nella nostra umanità e nella nostra storia.

La lontananza delle persone care è certo più dolorosa, ma può essere vissuta con la gratitudine di saperle in salute e con l'ausilio della tecnologia, che consente di parlarsi, di vedersi e anche di fare delle cose insieme, nonostante le distanze. Paradossalmente, l'assenza di alcuni potrebbe allargare il giro di relazioni – pur virtuali – nei giorni della festa.

Ancora diversa è la situazione di chi quest'anno ha perduto parenti o amici per via del Covid-19: le limitazioni ricorderanno loro il dolore del lutto recente. A tutte queste famiglie va il pensiero e la preghiera delle nostre comunità, insieme con l'auspicio che il Natale faccia crescere nei cuori la consolazione che viene dalla speranza cristiana. Invito tutti a non rimanere chiusi nella tristezza, ma a trovare spazi di partecipazione, di condivisione e di servizio, per sentire e donare affetto.

Il dono di una nuova vita

Un ultimissimo pensiero a quelle famiglie dove il 2020 ha portato il dono di un bambino o una bambina. Questa nuova vita è preziosa non solo per voi, ma per l'intera comunità. In un anno segnato in modo drammatico dalla denatalità, le creature che Dio vi ha regalato sono un concreto segno di speranza, di cui vi siamo tutti grati e la cui gioia condividiamo sinceramente con voi. *Puer natus est nobis et filius datus est nobis!*

